E se c'entrasse il racket delle estorsioni?

Tonino Ciciriello

Qualche sera prima di Natale alcuni malviventi arrivano con un'auto di grossa cilindrata in via Boito e sparano ad altezza d'uomo, con un fucile a pallettoni, sul portone d'ingresso dell'abitazione di un commerciante d'auto. Dietro la persiana nella penombra un uomo, il fratello del proprietario, ha infilato la chiave nella toppa e sta rincasando. La rosa di piombo infuocato gli attraversa il fianco lacerando gran parte degli organi interni. Dopo dieci giorni di agonia muore nell'ospedale di Taranto.
Il mito del paese tranquillo, dove non succede mai nulla, è stato infranto. La morte di Tonino Ciciriello scandalizza il paese per la sua assurdità. Un uomo mite che non faceva male neppure ad una mosca è travolto da un infausto e violento destino. Perchè? Secondo le ipotesi riportate dagli organi di stampa locali gli inquirenti, dopo qualche settimana dall'omicidio, sarebbero ad una «volta nelle indagini», cioè la pista passionale. Tonino avrebbe molestato la donna di un boss locale e per questo sarebbe stato assassinato. Inoltre non viene esclusa la pista dello scambio di persona con il fratello Pino.
Naturalmente, per quanto incredibile possa apparire l'idea che Tonino abbia infastidito la donna di qualche innominabile, non possiamo che confidare nel lavoro del magistrato che conduce le indagini. Io però sono assillato da tante domande a cui non so dare delle risposte e, chiaramente, non avendo nessun elemento di certezza in mano, lasciano il tempo che trovano restando un puro esercizio di fantasia.
E se tutta questa ignobile vicenda avesse a che fare con il racket delle estorsioni?
Come mai l'agguato mortale a Tonino segue, a distanza di pochi mesi, ad altri episodi di sparatorie sulle vetrate di un altro noto commerciante di auto?
È possibile che il settore del commercio delle auto usate, che a partire dagli anni '80 ha registrato un notevole incremento di numero di attività e di giro d'affari, sia nel mirino degli estorsori?
Se negli altri comuni limitrofi come Ostuni, Ceglie, Cisternino, lo stesso capoluogo Brindisi c'è una recrudescenza di attentati contro tombe di famiglia, auto, fabbriche di noti imprenditori, fino al punto da suscitare l'allarme del Prefetto che ha riunito il comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico, è possibile che il fenomeno sia ritornato anche a S. Michele come agli inizi degli anni '90?
È possibile che tra i 274 ex detenuti che nella provincia di Brindisi sono usciti dalle carceri grazie all'indulto, senza un'adeguata politica di reinserimento sociale, ce ne sia ancora qualcuno che non sappia come vivere con gli strumenti della legalità?
Così come erroneamente si generalizza con i dipendenti pubblici che siano tutti «scansafatiche e mangiatori di pane a tradimento», non è ingiusto affermare che tutti i commercianti di auto siano degli ostentatori di ricchezza facilmente acquisita e che perciò attirano l'attenzione della malavita organizzata?
Abbiamo mai sentito sussurrare, almeno una volta, di comportamenti eticamente discutibili come il furto dell'auto poi ritrovata dietro il pagamento del cosiddetto cavallo di ritorno?
Perchè tutti i commercianti d'auto colpiti da attentati sostengono di non aver avuto mai direttamente o indirettamente richieste di estorsione di denaro?
È possibile che si pratichi una sorta di totale omertà perché vige la più completa sfiducia nelle forze dell'ordine, percepite come inaffidabili a garantire la sicurezza personale, della propria famiglia e della propria attività?
È pensabile che la morte di Tonino, un innocente, non scuota la coscienza di nessuno e tutto possa rimanere come prima?
Allora, bisogna soccombere, chinare la testa, e questa volta per sempre, o farsi coraggio e collaborare per un risultato comune, come hanno fatto l'altro giorno tre commercianti di Cisternino che si sono ribellati al racket, denunciando e facendo arrestare i loro aguzzini?
È immaginabile che un paese debba avere bisogno di eroi che sacrificano se stessi, la famiglia, il lavoro per affermare un minimo di giustizia e legalità?
È concepibile che la politica e le istituzioni continuino a dividersi e che la società civile, l'associazionismo, la scuola, la parrocchia restino indifferenti davanti ad una tragedia che riguarda tutto il paese?
È fattibile che la comunità si unisca in una sorta di patto sociale di vicinanza e di fiducia verso gli imprenditori e le forze dell'ordine, nella consapevolezza che la fiducia non si conquista col silenzio o l'invito alla prudenza, ma solo restando uniti e uscendo allo scoperto, urlando forte che la battaglia è seria e riguarda tutti in prima persona?
È sperabile ripartire dalle parole dell'omelia di don Tony durante il funerale «un cristiano, ma non solo, tutti gli uomini devono avere rispetto della persona e delle leggi»?
È avverabile che un giorno non ci sia più bisogno di «un angelo con gli occhi azzurri che con il suo corpo ha protetto la mia famiglia»?
È sperabile, ancora, che Tonino abbia veramente molestato una donna?

Cosimo Ligorio